

MI HAI MOSTRATO IL VOLTO DI MIO PADRE”

Testimonianza di Linda Schubert



Traduzione a cura di Marco Cicoletti

Vorrei raccontare una storia che riguarda alcune persone straordinarie ed il nostro Dio meraviglioso. È una storia di guarigione, grazia, liberazione e compassione. L'amore è alla base del tutto. È la mia storia ed è la tua e quella di Dio che io amo chiamare la mia testimonianza anche se è molto di più. Padre celeste ispira quello che segue e soffia la tua vita nelle mie parole. Fa che portino il tuo amore e comunichino la tua vita. Nel nome di Gesù. Amen.

Voglio celebrare le persone. Voglio celebrare il modo in cui Dio opera attraverso il Suo popolo - attraverso di me e attraverso di te. Voglio celebrare la varietà dei modi attraverso i quali Gesù rivela il nostro Padre Celeste attraverso il tuo sorriso, il tuo tocco, le tue parole. Posso scoprire la Sua compassione per mezzo di un individuo, la sua fedeltà attraverso un altro, la sua pazienza attraverso un altro ancora. E quanto più mi inoltro nel cammino di amore con il Signore tanto più si fa chiara l'immagine del Padre. Lungo il tragitto ogni membro del suo popolo amplifica la mia comprensione della natura di Dio. Per questo desidero condividere qualcosa su coloro che mi hanno svelato il volto del Padre.

Incontrai Hattie quando ero ancora una ragazzina che viveva sulla costa della California. Mia nonna possedeva una tenuta di 2400 acri nell'area boschiva di Ventana tra le montagne di S.Lucia. L'ambiente era piuttosto freddo e avverso e la vita era una vera e propria lotta. Ogni giorno ci trovavamo a confrontarci con situazioni di vita e di morte e tutto ciò finì per formare il mio carattere. Ognuno risponde in modo diverso alle avversità. Il mio fu quello di tenere tutto nascosto dentro di me e innalzare enormi barricate. Una freddezza si radicò così profondamente dentro di me che divenne un'area sempre più bisognosa di guarigione col passare degli anni.

Mio padre mise in piedi un mulino in quella tenuta isolata con una conseguente processione di enormi camion che andavano e venivano lungo quelle 5 miglia di strada polverosa fino all'autostrada della costa. Ed il suo mulino era la principale fonte di rumore per tutta la contea di Monterey negli anni '40.

Mia sorella, Cherill, ed io ogni giorno facevamo a piedi tutto il tragitto fino a una piccola scuola di campagna sulla costa. Hattie Smith fu la nostra unica insegnante per i sei anni in cui frequentai la Palo Colorado School ed aveva un dono inestimabile nello scovare i potenziali negli altri. Poteva scorgere i tratti veri dei caratteri dei presidenti, degli scrittori e dei dottori. Ci formò tutte come insegnanti nell'unica stanza che faceva da aula a ben sedici studenti dal primo al sesto anno. Ed in quella unica stanza non c'era nessuno che non avesse qualcosa da dare agli altri: il più grande insegnava al più piccolo ed il piccolo a quello ancora più piccolo.

“Ogni buon regalo ed ogni dono perfetto viene dall'alto” (Gc 1,17).

Lodo Dio per il dono di Hattie perché mi ha mostrato il volto vero di mio Padre.

È proprio strano come tornino in mente i ricordi. Alcuni anni fa nei primi anni '80, iniziai a ripensare ad Hattie, chiedendomi se fosse ancora viva. I suoi capelli erano già grigi quando ero ancora bambina. Feci delle piccole ricerche e scoprii che viveva ancora ed abitava presso una casa di riposo a San José a sole 5 miglia da casa mia. Poco tempo dopo questa mia scoperta mia madre venne a farmi visita e ci recammo così insieme presso la casa di riposo. Lungo il tragitto cercavo cosa dire ad Hattie. Infatti avevo un grande desiderio di dirle quanto la stimassi. Ma alla reception mi informarono del cattivo stato mentale di Hattie eppure ero certa che mi avrebbe riconosciuto. Come avrebbe potuto dimenticare? La riconobbi subito nonostante le rughe sul viso e la sua esile figura. Credo proprio che fu la Linda di nove anni ad avvicinarsi alla sedia a rotelle di Hattie quella mattina. Con affetto sconfinante nella riverenza presi quelle sue piccole mani. "Sono Linda Van Van der Ploeg" cercando di farla ricordare. "Ti ricordi di me?" ma non ci fu nessun cambiamento nei suoi occhi mentre i miei cominciarono a piangere di commozione. "Bene, insistetti, voglio solo dirti che sei stata per me la migliore insegnante del mondo".

Da qualche parte nel più profondo di Hattie la devota insegnante che era in lei continuava ad amare. Scosse con un fremito le spalle e per un attimo sembrò tornare da quel luogo distante dove si trovava. E con un tono pungente e quasi di rimprovero tuonò: "Devi sempre dire la verità!". La forza di tali parole sembrò aver risucchiato tutte le sue energie e rapidamente fece di nuovo ritorno nel suo mondo.

Mia madre ed io piangemmo insieme quella mattina quando pregammo per Hattie. Chiedemmo al Signore di benedirla per tutti quegli anni in cui aveva continuato a piantare il seme della speranza nei bambini di tutta la contea. Due settimane dopo Hattie morì.

Avevo lasciato la Palo Colorado School al mio settimo anno ed erano passati molti anni da allora, anni di vero deserto. La nostra tenuta fu devastata da un incendio che ridusse in cenere la foresta, il mulino, alcune case ed uccise anche due persone. Nel frattempo avevamo vagato da un posto all'altro mentre papà lottava per guadagnare da vivere come muratore. Ed io non ero altro che una semplice ragazza di campagna senza un posto nella società, sballottata nelle più disparate scuole e vie di città. Mi era difficile stabilire rapporti con la gente ed ogni insuccesso contribuiva a formare un altro strato di ghiaccio attorno al mio cuore.

Tuttavia c'era un ragazzo nella scuola a cui piacevo. David frequentò le lezioni di francese insieme a me nei successivi due anni e contro ogni ragione mi scelse come sorella. Attraverso di lui ricevetti un raggio della fratellanza di Gesù.

"Colui che santifica e coloro che sono santificati, provengono tutti da una stessa origine (famiglia); per questo non si vergogna di chiamarli fratelli" (Eb 2,11).

Ringrazio Dio per David perché anche lui mi ha rivelato il volto del Padre.

Tuttavia passarono molti anni e persi le tracce di David ma quel senso di sentirlo come mio fratello rimase profondamente radicato dentro di me. Venni poi a sapere che era diventato professore in una scuola per medici ed era morto. Piansi molto a questa notizia della perdita di mio fratello ed avevo un gran desiderio di conoscere almeno suo figlio. Il Signore rispose alla mia preghiera.

Mi sembrava di rivedere proprio David mentre mi trovavo davanti a suo figlio in una cucina nel sud della California. Era uguale al padre, una figura alta e slanciata; anche gli occhi e la dentatura serrata erano di suo padre. Lo guardai negli occhi e dissi, "Sai tuo padre era per me un fratello". In quel momento ero io stessa a rivelare la fratellanza di Gesù ed il volto del suo Padre Celeste al figlio di David.

Tra i 19 ed i 23 anni mi sposai e divorziai ben due volte. La mia vita aveva preso la forma di una spirale che mi trascinava sempre di più verso il basso. Vissi da sola e passai anni interi di vere e proprie tenebre. In quel periodo riempivo di dolore intere lettere che inviavo via aerea a mia zia Ruth a Wisconsin. Lei viveva una vita fuori della norma come scrittrice e fotografa per i giornali ed era considerata la pecora nera della famiglia. Ma lei leggeva sempre le mie lettere, mi dava sempre ascolto e sempre rispondeva dal profondo del suo cuore. Fu proprio attraverso di lei che iniziai a conoscere il Dio che ascolta.

Lodo il Signore per zia Ruth perché mi ha mostrato il volto di mio Padre.

Mia nonna, "Danda", era un'insegnante pioniera e forte che si era spostata da Chicago verso la California su di una carrozza e si era stabilita sulla costa di Monterey. Ai suoi giorni divenne una sorta di leggenda per la

sua estrema capacità di trasformare quei ragazzi piuttosto ribelli della costa in cittadini responsabili. Danda fu colei che rimase sempre al mio fianco durante quegli anni ripetendomi continuamente: "Ce la puoi fare!". Tramite lei posso affermare di aver incontrato il Dio dell'impossibile.

"A Dio tutto è possibile" (Mt 19,26).

Ringrazio Dio per Danda perché anche lei mi ha mostrato il volto del Padre.

Io non avevo praticamente alcuna formazione cristiana. Mio padre era ateo cresciuto su da un padre ateo mentre sua madre era dedita all'occultismo. Mia madre invece ebbe un incontro personale con Gesù allorché frequentava il college ma poi passò per un lungo e duro periodo di deserto a causa del suo matrimonio e non riuscì mai a condividere quella esperienza con le sue figlie e sebbene non parlasse mai con me di Gesù, tuttavia parlava molto spesso a Lui di me. Fu proprio attraverso mia madre che scoprii Gesù, l'Intercessore. Spesso dico alla gente che mia madre pregò per me per circa trent'anni prima che il Signore potesse manifestarsi nella mia vita.

"Egli può salvare perfettamente quelli che per mezzo di lui si accostano a Dio, essendo egli sempre vivo per intercedere a loro favore" (Eb 7,25).

Se guardo indietro a tutti quegli anni di desolazione mi viene in mente questa parola dal Deuteronomio 32,10: "Egli lo trovò in terra deserta, in una landa di ululati solitari. Lo circondò, lo allevò, lo custodì come pupilla del suo occhio".

E riesco a scorgere la mano protettiva del Signore sulla mia vita nel mezzo del dolore, della sofferenza e dei miei errori devastanti. Ringrazio il Signore per avermi dato una madre che ha saputo perseverare in preghiera per me. Anche lei mi ha svelato il volto del Padre.

A 25 anni sposai un uomo che aveva 4 figli. La loro età variava dai quattro ai dieci anni; e quando tutti loro vennero ad abitare con noi due anni più tardi, tutti noi diventammo cattolici. Anche se la mia non fu una conversione del cuore ma piuttosto un atto di obbedienza ai desideri di mio marito. Inoltre io non sembravo avere quel calore di cui i bambini avevano bisogno; vivevo ancora chiusa in me, nell'isolamento più assoluto del mio io. Ed anche in mezzo ad una famiglia attiva e al mio volontariato nella parrocchia, io ero sempre sola e fredda.

La nostra bambina più piccola, Ann, era piuttosto vivace e piena di sofferenza personale, anche se quando si ritrovava davanti a piccoli animali indifesi, allora lasciava emergere una sorta di dolcezza e gentilezza. Raccolse ed allevò fece un piccolo passero caduto dal nido che non sapeva volare che era poi solito beccarla nei capelli o sulle piccole spalle mentre guardava la televisione. Un giorno capì che era venuto il momento di rimetterlo in libertà, e mentre restava fuori a guardarlo volare via si chiedeva se lo avrebbe mai più rivisto. Quella notte ci fu un terribile temporale e lei continuava a tossire e girarsi nel letto in ansia per il piccolo Chipper. La mattina seguente mentre si vestiva per andare a scuola mi chiese se io pensassi che stesse bene. Ed io non sapevo cosa rispondere. Ci fermammo nel giardino davanti alla casa qualche istante prima che partisse per andare a scuola quando udimmo un rumore. Era Chipper aggrappato su un ramo proprio sopra la testa di Ann che subito si avvicinò e lui dopo un po' di esitazione si gettò tra le sue mani. Riparandolo con tutte e due le mani lo portò in cucina e gli diede a mangiare una ciliegia matura. E lui proprio come un bambino desideroso di un premio dopo un'impresa, se la divorò tutta. Attraverso questo tenero gesto verso un uccellino, comprendo che Dio dà valore ad ogni atto di vita. Anche Ann contribuì a farmi vedere il volto del Padre.

"Due passerini non si vendono forse per un soldo? Eppure neanche uno di essi cadrà a terra senza che il Padre vostro lo voglia. Quanto a voi, perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati; non abbiate dunque timore: voi valete molto più di due passerini!" (Mt 10,29-31).

Nostro figlio Randy si ammalò di cancro a 17 anni e dopo 3 anni di alti e bassi entrò nella fase critica della battaglia per la vita e a 21 anni morì. Lo curavamo in casa ed io imparai a fargli iniezioni di morfina per contrastare il dolore. Una mattina, circa una settimana prima che morisse, mi trovavo in camera sua con la siringa in mano; mi fissò immobile dal dolore e mi disse: "Che dici, mamma, cosa sarà di me?". Ma il mio amore era imprigionato dentro di me e vennero fuori solo parole vuote. "Sai che ti voglio bene". Tutti e due sapevamo che ciò non era sufficiente. E proprio attraverso quel dialogo vuoto ho potuto comprendere tutto lo

strenuo appello del cuore di Dio per comunicare con i suoi figli. E per quanto possa sembrare strano, proprio quel vuoto, mi fece scorgere un Dio che desidera comunicare. Anche Randi mi insegnò qualcosa sul volto di Dio. "Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me" (Ap 3,20).

Circa due settimane dopo la morte di Randy io aprii quella porta.

Sintonizzai la TV sul canale 700 Club, mi inginocchiai e ripetei la preghiera di pentimento guidata da Pat Robertson. Più o meno quella preghiera suonava così: " Signore Gesù, io confesso davanti a Te che sono una peccatrice. Io credo che Tu sei morto per i miei peccati. Ti chiedo perdono per tutte le occasioni e i modi in cui non Ti ho onorato. Io abbandono i miei peccati e mi rivolgo verso di Te. Ti prego: vieni nel mio cuore e sii il mio Signore e Salvatore. Riempimi del Tuo Santo Spirito. Ti ringrazio Signore Gesù. Amen."

Al termine della preghiera sentii una vera e propria infusione di vita divina. La gioia e la pace insieme ad un amore irresistibile pervasero il mio corpo, la mia mente ed il mio spirito e presero dimora dentro di me. Quello stesso giorno ricevetti il dono delle lingue che si manifestò mentre guidavo la nostra vecchia macchina lungo la strada. Il mio spirito si librava come le aquile. Fu un giorno di grazia, un giorno indimenticabile. Lodo il Signore per Pat Robertson. Lui mi ha mostrato il volto di mio Padre.

Il giorno dopo mi svegliai ed il mondo mi sembrava diverso. Mi ricordo che pensai tra me e me con sorpresa, "lo non ho amici". La mia vita era stata come una fortezza cinta da molte cerchia di mura ed io non mi ero mai accorta che qualcosa mancasse. Mancavano gli amici! Rimasi in piedi a guardare dalla porta principale il primo mattino della mia nuova vita e dal profondo gridai al Signore: "Signore, dammi degli amici!".

Ecco perché devo condividere la mia testimonianza celebrando i fratelli. Lui ha risposto con il centuplo a quella mia preghiera.

Quando Randy morì io vissi un'esperienza di risurrezione mentre la mia famiglia era ridotta alle ceneri. Il mio secondo figlio divenne schizofrenico e mio marito ebbe un esaurimento nervoso che lo ridusse all'inattività per lungo tempo. Nel frattempo ci spostammo dalla California verso la Virginia del nord ed io caddi tra le braccia della mia prima vera amica, Mary Augusta. Era la moglie di un ufficiale della FBI in pensione con il calore di Gesù nel suo sorriso. Lei spalancò le braccia ed io mi lasciai avvolgere.

"Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro" (Lc24,15). Attraverso Mary Augusta sperimentai l'amicizia di Gesù. Attraverso la sua relazione con Gesù –la Sua vita si manifestava per mezzo del carattere di lei- io potei toccarlo nell'amicizia ed anche Mary Augusta mi mostrò un tratto del volto del Padre.

Poco dopo il nostro ritorno in California il Signore mandò nella mia vita Nancy. Mi fece conoscere il mondo dell'infanzia spirituale e della preghiera profonda. La sua libertà insieme alla sua profonda spiritualità mi aiutarono a far cadere quelle mie mura e barriere vecchie e ormai profondamente incrostate in me. Lei mi sollevava; ogni volta che mi sentivo giù per qualcosa, eccola comparire alla porta. Per mezzo di Nancy io sperimentai la gloriosa libertà dello Spirito Santo. Ecco che mi mostrò un altro tratto del volto di mio Padre.

"Dove c'è lo spirito del Signore, c'è libertà....." (2Cor 3,17).

Fu proprio insieme a Nancy che creai un piccolo gadget soprannominato " il biglietto gratuito dell'abbraccio". Infatti fu proprio lei a sfidarmi un giorno a crearne uno dopo averne visto uno molto semplice stampato. Lo misi da parte e disse, "Linda, tu sei un'artista e puoi fare di meglio". Accettai la sfida e la mia prima versione amatoriale catturò la simpatia del pubblico tanto che si diffuse velocemente come un fuoco nella foresta ed arrivò dappertutto. Ricevetti richieste da tutti gli Stati Uniti e da diverse nazioni. Un giorno mia figlia ne vide persino uno su un autobus di turisti nel bosco. C'erano titoli sui giornali tanto che anche un programma televisivo locale di San Josè ne parlò. La gente mandava denaro richiedendo il bigliettino. Io rispedivo il denaro indietro con una lettera autografata in cui dicevo loro di andare e stamparselo da soli. Il biglietto non era in vendita!!

Non si tratta della grazia di Dio all'opera? Io avevo gridato con tutto il mio essere a Lui perché scaldasse il mio cuore e Lui e mi aveva dato dei biglietti d'abbraccio da usare come strumenti per arrivare agli altri con il

calore. Dio desidera che ci apriamo ai fratelli e sperimentiamo la vita con gioia. Lui ama abbracciarci e desidera che ci abbracciamo gli uni gli altri.

Vidi il Cristo che perdona ad un incontro con il mio ex marito a 25 anni dal nostro divorzio. A seguito di un trauma per un incidente ferroviario in cui eravamo stati coinvolti, io scappai lasciandolo a soli 20 anni dopo un anno di matrimonio. 25 anni più tardi due individui ormai con i capelli grigi erano seduti per un caffè al ristorante e parlavano di quel periodo della loro vita mentre il potere di guarigione del perdono poteva fluire liberamente. Tramite Bill feci esperienza del perdono di Gesù. Bill mi mostrò il volto del Padre.

“Siate benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo” (Ef 4,32).

Una notte incontrai il Dio d'amore in un ospedale. Era un momento strano ed allo stesso tempo importante verso l'ora di mezzanotte quando è più facile confessarsi. Un bambino stava per nascere ed io ero seduta al fianco di una donna parlando dei misteri della vita. “Io sono stata una madre terribile” proclamai solennemente. “ Non sapevo cosa fare quando mi sono trovata con tutti quei bambini e quindi mi sono trasformata in un terribile sergente per ragioni di sopravvivenza. Lei non ci crederà ma non ho neanche mai letto un libro su come si allevino i bambini”. La donna si mise a ridere. “Neppure le madri naturali sono poi così perfette. Mentre cambiavo il pannolino al mio primo bambino, mi sono distratta un attimo e lei è rotolata fino a cadere giù dal tavolo fin sul pavimento!”.

Era un momento di intensa rivelazione tra un convertito al cattolicesimo ed un ebreo russo ed il legame tra noi divenne ancora più saldo quando venne alla porta il dottore e disse che si trattava di una femminuccia. Sua figlia ed il mio figlioccio maggiore erano appena diventati genitori e quando guardai nel viso della piccola, vidi il miracolo dell'amore di Dio. La piccola Joann mi mostrava il volto del Padre.

“La grazia del Signore dura in eterno per quanti lo temono; la sua giustizia per i figli dei figli” (Slm 103,17).

Nel 1984 mi fu praticata una mastectomia per un cancro al seno. E durante il mio soggiorno in ospedale incontrai un uomo chiamato Terry. Per tre giorni dovemmo condividere il bagno ed io non lo sopportavo affatto. Sul pavimento lasciava di tutto e l'ultima notte mi stavo preparando per dormire quando sentii il Signore che mi chiedeva di andare a pregare per quell'uomo. Ma io risposi riluttante che non sopportavo quell'uomo e non volevo pregare per lui anzi perché non mandava qualcuno a pregare per me? Ed il Signore rispose alla mia irritazione non facendomi dormire mentre io continuavo a girarmi e rigirarmi nel letto ma Lui parlò ancora dicendomi: “Voglio che tu preghi per lui”. Alla fine mi infilai la vestaglia e le pantofole e mi presentai alla sua porta. Era un uomo di bell'aspetto sui trent'anni ed aveva gli occhi bendati. Entrai silenziosamente nella sua camera e mi chinai sul suo letto. “Il Signore mi ha mandato a pregare per te,” dissi quasi sospirando. Mi accorsi che alcune lacrime gli scorrevano lungo il viso. “Oggi ho dato la mia vita al Signore ed oggi stesso mi è stato detto che non potrò più vedere. Non puoi immaginare cosa significhi la tua venuta qui per me”.

“Il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto” (Is 25,8).

Attraverso Terry ho incontrato il Dio che asciuga le lacrime –quelle di Terry per la sua cecità e le mie per l'incertezza del futuro. Avevo conosciuto molte donne che erano morte dopo la mastectomia perché il cancro era poi cresciuto e si era diffuso in tutto il loro corpo. Nelle settimane e nei mesi successivi mi ritrovai a fare una revisione della mia vita e pregavo: “Signore, so che tu hai molte cose che desideri fare con me e non credo che questa sia la mia fine. Io voglio che ogni tuo piano su di me sia compiuto. Io scelgo la vita Signore e mi aggrappo alla Tua vita che fluisce attraverso di me”.

“Io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione; scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza, amando il Signore tuo Dio, obbedendo alla Sua voce e tenendoti unito a lui, poiché è Lui la tua vita e la tua longevità...” (Dt 30,19-20).

Ho incontrato il Dio del coraggio attraverso Mary, una donna piena di doni e talenti resa cieca e sfregiata in un incidente e rimasta vedova pochi mesi dopo. Mi fu dato un libro che aveva scritto e le indirizai una lettera per esprimere la mia gratitudine. Diventammo amiche. Fu uno strumento del Signore per me nel periodo che passai in ospedale dopo l'operazione e la sua tenacia mi donò la forza di resistere. “Ecco, Dio è

la mia salvezza; io confiderò, non temerò mai, perché mia forza e mio canto è il Signore; Egli è stato la mia salvezza” (Is 12,2). Voglio ringraziare il Signore perché Mary mi ha svelato il volto del Padre.

A volte abbiamo bisogno di attingere quel coraggio gli uni dagli altri. Abbiamo bisogno di stare vicino a qualcuno che abbia coraggio e lasciarci contagiare. Abbiamo bisogno avere accanto coloro che sono pieni di fede e lasciare che quella fede cresca forte in noi. Abbiamo bisogno di avere attorno a noi persone che dicano “sì” a Gesù e far spazio perché quel “sì” possa prendere piede anche in noi.

Voglio parlarvi anche di Martin ed Edith. Il mio figlioccio schizofrenico finì per vagare sulle strade di Ohio per quattro anni, dormendo per strada e mangiando nelle mense dei poveri. Per mesi non sapevamo neanche dove fosse ma un anno, all’inizio di Agosto mentre pregavo per lui il Signore mi disse: “Riporterò presto Malcolm a casa”. E una settimana dopo fu preso dalla polizia perché tentava di dirigere il traffico nel centro di Columbus. Fu rinchiuso in una clinica psichiatrica e venimmo informati. Presi l’aereo per Columbus e non sapendo dove andare, mi recai al centro carismatico cattolico locale. E fu lì che conobbi Martin ed Edith i quali mi invitarono a restare da loro per tutto il mio soggiorno nella città, lasciandomi libera di entrare ed uscire quando volevo. Mi dettero una chiave di casa dicendomi che la loro casa era la mia casa.

“Tu sei sostegno al misero, sostegno al povero nella sua angoscia, riparo nella tempesta, ombra contro il caldo” (Is 25,4). Attraverso Martin ed Edith ho conosciuto un Dio che è riparo nella tempesta e lo lodo perché anche loro mi hanno mostrato qualcosa del volto di mio padre.

Io celebro l’opera di Dio per mezzo del suo popolo – tramite te e tramite me. Noi siamo le sue braccia. Noi siamo le sue mani. Lo conosciamo direttamente con la preghiera e possiamo riconoscerlo nel tocco amoroso degli altri.

Fu attraverso mio padre terreno che conobbi il Dio che guarisce. Era sul letto di morte quando incontrò Gesù colui che guarisce. Non era mai andato in chiesa in vita sua tranne che in due occasioni: i matrimoni delle sue due figlie e solo per camminare su e giù per la navata. Ma un giorno mentre paralizzato a causa di un ictus era a letto disse a mia madre: “Ho bisogno di aiuto!” e lei rispose: “Charlie io faccio tutto ciò che posso” e lui: “Non capisci ancora? Ho bisogno di aiuto!”. Dio stava per fare qualcosa di grandioso. Mia sorella entrò in casa poco dopo e lo aiutò ad accettare Gesù nella sua vita e mentre i giorni e le settimane passavano, tutti in silenzio osservavano lo Spirito Santo che lo guariva. Dapprima iniziò a muoversi un po’, poi si sedette. Iniziò ad usare il suo tutore per camminare, poi il bastone ed infine poté camminare di nuovo da solo.

Allo stesso tempo il Signore stava compiendo qualcosa di miracoloso anche nel loro matrimonio. I miei genitori stavano insieme ormai da più di 50 anni e non tutti erano stati anni pieni di amore. Mia madre pregava sempre così: “Signore insegnami ad amare. Io non so amare. Insegnami Tu”. E proprio in quel periodo in cui dovette prendersi cura di mio padre Dio riversò un nuovo amore per lui nel suo cuore.

“Sono il Signore che ti guarisce” (Es 15,26). Ed attraverso mio padre conobbi il Gesù che guarisce. Per anni il mio cuore avrebbe pianto per qualsiasi uomo che avessi visto pregare. Non avevo mai visto mio padre inginocchiarsi o pregare eppure una volta, quando era ancora ateo, lo spinsi a pregare su di me. Ci trovavamo insieme in macchina di notte ed io avevo un grande mal di testa. Così lo pregai di imporre le sue mani sul mio capo e chiedere a Gesù di portar via quel fastidioso dolore. E lui stese la sua grande mano da carpentiere su di me e disse senza fede: “Gesù porta via il mio mal di testa”. A ricordare bene non disse neanche correttamente quelle parole ma il mio dolore sparì. Questa fu l’unica volta in cui pregò su di me.

Per mezzo di una vecchia conoscenza di mio padre incontrai anche il Dio che guarisce i ricordi. Tutto ebbe inizio quando venne ricoverato per una polmonite. Quella mattina a 500 miglia da papà incontrai “per caso” una vecchia coppia, Paul ed Edna, di Palm Springs. “Oh” dissi io, “Mio padre ha fatto il costruttore proprio lì” e Paul mi chiese il suo nome e non appena dissi: “Charlie Van der Ploeg”, mi chiese se avesse mai vissuto a Carson City nel Nevada. Io replicai che avevamo vissuto lì quando avevo due o tre anni e lui sorrise di riflesso. “Possedevo una casa a Carson City a quei tempi e siccome avevo bisogno di fare alcuni lavori, cercai in tutta la città il miglior carpentiere. E molti mi raccomandarono tuo padre. Venne in casa mia e fece quei lavori in modo perfetto. Mio padre era un vecchio e rude olandese che riuscì a mettermi sempre in imbarazzo in tutta la mia vita. Aveva fatto le medie ed era completamente sordo, cieco da un occhio e camminava con l’ausilio di un bastone a causa di un incidente nel quale si era fracassato una gamba. Come soldato, durante la seconda guerra mondiale era stato rifiutato perché oltretutto gli mancava anche un dito ad una mano. Di volta in volta si era ritrovato in bancarotta lasciando mia madre a raccogliere i pezzi e costringendola a tornare ad insegnare per poter mantenere la famiglia finché non ne inventava un’altra.

Durante quell'incontro con Paul Dio iniziò a dipingere una nuova immagine di mio padre nel mio cuore. Non lo vedevo più come un imbarazzante fallimento ma come un artista creativo devoto al lavoro di qualità. Paul mi presentò così al Dio che guarisce i ricordi del passato ed anche lui contribuì a farmi conoscere il volto del Padre. "Dimenticherai l'affanno e te ne ricorderai come di acqua passata" (Gb11,16).

Ed è così che continuo a conoscere e servire il Signore incontrando lungo il cammino individui che rendono il mio Dio così visibile e presente. Nel 1985 dietro incoraggiamento di un amico iniziai un gruppo di preghiera in una chiesa cattolica a Santa Clara, California. Era di nuovo qualcuno che mi incoraggiava dicendomi: "Ce la puoi fare". Abbiamo estremo bisogno di "Puoi amministrare Dio agli uomini". Non di "Stai a guardare mentre io opero" ma "Tu ce la puoi fare". Il nostro gruppo di preghiera era stupendo. Non avevamo molti programmi formali. Pregavamo, cantavamo, lodavamo e sperimentavamo un continuo fluire di doni mentre permettevamo al Signore di immergerci sempre di più nel Suo amore. Eravamo testimoni di cancri che si riassorbivano ed ogni sorta di dolore che scompariva dalla vita delle persone mentre imparavamo ad aprirci sempre di più per sperimentare il Suo amore che amministravamo gli uni gli altri.

"Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione, il quale ci consola in ogni nostra tribolazione perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in qualsiasi genere di afflizione con la consolazione con cui siamo stati consolati noi stessi da Dio" (2Cor 1,3-4).

Tutti noi desideriamo poter donare eppure talvolta siamo a secco ed incapaci di dare. Quello che più di ogni altra cosa ci blocca e ci lega è il rancore, la mancanza di perdono. Una volta mentre guidavo un servizio di guarigione durante una messa carismatica si fece avanti una donna che aveva dolori alla schiena e mentre pregavo il Signore perché mi rivelasse quale fosse il vero problema, Lui mi disse: "Rancore". Allora le chiesi se c'era qualcuno che dovesse perdonare e lei mi rispose: "Mia figlia". Prese la decisione di perdonarla ma non ci fu alcun miglioramento. Il Signore mi disse: "La mia potenza è ancora bloccata". Allora io continuai a chiederle se ci fosse ancora qualcuno che non avesse perdonato e le suggerii che forse si trattava di se stessa. Confermò e non appena perdonò se stessa un fiume di vita iniziò a fluire dentro di lei. Mentre il dolore se ne andava sentii il Signore che mi diceva, "Ora c'è un altro canale libero dove può scorrere il mio amore che guarisce". Che insegnamento!

Chiedi al Signore di portare alla tua mente qualcuno con il quale hai qualcosa in sospeso e prendi la saggia decisione di perdonare quella persona. "Signore, io decido di perdonare. Manda la Tua forza nella mia scelta. Tutto ciò che posso fare è solo scegliere perché Signore tutta la potenza per cambiare appartiene a Te. Io scelgo la vita, Signore. Dai forza alla mia scelta. Io scelgo di amare, Signore. Dai forza alla mia scelta. Io posso amare solo per mezzo del tuo amore in me. Io scelgo di essere un dono per i miei fratelli ed per le mie sorelle, ma solo i doni che vengono da Te attraverso di me avranno la potenza di operare cambiamenti. Nel nome di Gesù. Amen."

Per molto tempo è stato difficile per me vedere Dio come un Padre amorevole a causa della mia relazione con mio padre terreno che certamente non era un buon modello. Ma sono stata condotta in un processo di guarigione e riscoperta di quel legame d'amore con il mio Padre Celeste ed ora posso relazionarmi con Lui come un Padre amoroso, il mio Papà, appunto.

È il suo amore che vedo riflesso nelle persone che hanno segnato così profondamente la mia vita. Hattie e David, Zia Ruth, Danda e tutti coloro che ho amato condividere con te; tutti riflettono un aspetto della natura dell'amore di Dio ed io Lo lodo per ognuno. E lo lodo anche per Te perché anche tu sei il volto del Padre.

"Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura...Dio è amore" (Mc16,15 1Gv 4,16).

Qualcuno mi scrive dicendo: "Ho sentito un grande calore quando ho letto questo libretto". (MS, Marysville CA).

"La tua testimonianza ci mostra i modi infiniti di Dio per manifestare il Suo amore.... È una vera e propria rivelazione delle vie dell'amore di Dio". (CN, Escondido, CA).

"Questa testimonianza mi ha aiutato a vedere il volto di mio Padre lungo la mia vita riflesso in coloro che mi sono stati accanto e mi hanno amato". (Michael, Santa Cruz, CA).

“Vorrei piangere quando penso al modo profondo e potente in cui il Signore sta operando in te, Linda. Sei stata nel mezzo di una così tremenda battaglia”. (Mamma).

“L’ho letta ed ho passato mezza giornata a piangere. Poi mio marito che fa l’ingegnere ha iniziato a leggerla ed anche lui è scoppiato a piangere”. (Mia, Mt. View CA).

“Quando ho finito di leggere la tua storia me ne sono andata col pensiero rivolto a Gesù, non a Linda Schubert”. (Judie, San Jose CA).

e Gesù disse: “...chi ha visto me ha visto il Padre...” (Gv 14,9).

Linda Schubert terrà un ritiro per la guarigione interiore e fisica per la Comunità Amici di Gesù, presso la Casa di Preghiera Betania, in via della Doga 49 Narni Scalo - Terni Venerdì 18 e Domenica 20 Maggio 2007. Vieni e invita altri a venire!